

VideoteQue Orizzonti di Gloria

Author : SburQ

Date : 14 settembre 2014



Con questo secondo film a tema Prima Guerra Mondiale entriamo decisamente nel vivo della guerra continuando ad andare sul sicuro con registi su cui si può contare. Questo poi un vero mostro sacro: Stanley Kubrik con uno dei suoi primissimi film, **Orizzonti di gloria**, del 1957.

Kubrik aveva 29 anni quando ha girato questo film e negli 88 minuti di durata si vede già tutta la ricerca di perfezione che ha sempre caratterizzato il regista americano - pare ad esempio che la scena dell'ultima cena dei condannati sia stata girata 68 volte. Il film è tratto da un romanzo che porta lo stesso titolo dello scrittore Humphrey Cobb e prende spunto da fatti realmente accaduti durante la guerra, quando a causa del fallimento di un attacco considerato da tutti suicida per conquistare una postazione nemica tedesca, tre soldati dell'esercito francese vengono accusati di codardia e condannati a morte per dare il 'buon' esempio al resto delle truppe.

Come gli altri due famosi film di Kubrik che parlano di guerra, *Dr Strangelove* e *Full Metal Jacket*, anche **Orizzonti di gloria** è un film anti-guerra che mette in luce le bassezze dell'arte della guerra in contrapposizione alla gloria. Già il titolo (in inglese è **Paths of glory**, cioè sentieri di gloria) che è tratto dalla poesia di Thomas Gray *Elegia scritta in un cimitero campestre* dichiara l'intento; la strofa infatti recita così:

E poi, ancora a confermare la posizione politica del film c'è la citazione da Samuel Jackson "Il patriottismo è l'ultima risorsa del mascalzone" per bocca del Colonnello Dax (Kirk Douglas), l'eroe disilluso.

Quindi, niente gloria in questo film, nessun eroismo nelle battaglie - nel film c'è una sola battaglia, quella suicida -, ma meschini giochi di potere, lampanti ingiustizie, i generali nelle ville e i soldati nel fango delle trincee, morti senza senso.

Praticamente nessuna donna nel film se non quelle che si intravedono durante un ballo e la cantante tedesca nell'ultima incredibile scena. Lei è Susanne Christian che poco dopo diventerà Christianne Kubrik, moglie di Stanley fino alla morte del regista.